

DALL'ELBA AL TRAMONTO

di Lorenzo Rondelli

Per capire che la vita è come un film, con continui rimandi ad eventi e situazioni già viste sul grande schermo, ho dovuto aspettare il campionato italiano Fireball 2022 all'isola d'Elba.

Visto che la domenica prima dell'appuntamento elbano supero la barriera dei 15.000 Km in bicicletta (in meno di 18 mesi), il rimando a "Forrest Gump" è spontaneo. Come lui ho cominciato a pedalare senza sapere il perché, come lui smetterò quando mi sentirò "un pochino stanco".

Per cause di forza maggiore (devo stirare e pulire casa, come "Mrs Doubtfire – Mammo per sempre") il record lo registro in zona Cesarini: percorro gli ultimi 53 chilometri che mi separano da questo risultato demenziale uscendo di casa alle otto di sera. Ogni riferimento a "Fuga per la vittoria" con Pelè e Sylvester Stallone (una coppia che non sfigurerebbe tra gli equipaggi Fireball italiani) è puramente casuale.

A mio figlio nascondo sia il record che la promiscuità della classe (quella del Fireball, non la sua di scuola) perché sono ancora traumatizzato dalla risposta che mi diede quando gli raccontai di aver superato i 10.000 Km (sempre in bici): "Mamma cosa c'è per cena?". E pensare che sono riuscito a superare forature per tre giorni consecutivi e un incidente non banale (rottura della forcella) grazie al quale sono stato asfaltato come Björkmann. Al contrario di quest'ultimo io ho fatto tutto da solo, il che non mi ha permesso di essere all'altezza della conferenza stampa dello Svedese ("non posso che essere grato a Roger per avermi fatto assistere ad un così bello spettacolo in prima fila").

Solo Lunedì sera la mia famiglia decide che ci sarà anche lei all'Elba. Il martedì è dedicato al tetris: spostare la vista medica di giovedì (pomeriggio) per poter incastrare gli orari della prima partenza del Venerdì con quelli dei traghetti da Piombino. La vista medica è immobile come la difesa della Juventus quindi, consapevole che non sarei stato in grado di percorrere i 387 km ad una velocità tale da prendere il traghetto delle 22.30 ("Le Mans" con Steve McQueen; alla fine la Porsche 917 del team di John Wyer ha la meglio sulle Ferrari 512, come è avvenuto in realtà nelle edizioni del 1970 e 1971) si opta per un comodo traghetto delle 08.20 di venerdì mattina. La consecutio temporum che ne consegue determina la sveglia alle tre di notte ("Tutto in una notte" con Jeff Goldblum e un cameo di David Bowie, che aveva il colore di un occhio diverso dall'altro a causa di un cazzotto).

Il viaggio fila liscio (niente diabolici Peterbilt 281 come in "Duel", il film del 1971 che rivelò il talento di Steven Spielberg) e si arriva abbastanza presto per fare colazione a Piombino. Mentre si addenda la focaccia locale (pare ci sia gente che parte dalla Lombardia per assaporarla) si ascoltano le osservazioni di Giorgio Gaber: la sua prima sentenza mi tramortisce ("ci deve essere uno strano godimento a sentirsi inutili") la seconda mi annienta ("... e tutti a sciare, vela, windsurf, equitazione, golf... bello!... secondo me per essere bravi in quegli sport non è che si deve essere proprio imbecilli, però aiuta!").

A Rio Marina mancano gli Hernandez, Salvatore, il Disonesto, Daniele (congedo parentale) e tutti quei lavori dell'ultimo momento che hanno reso famoso il mio timoniere Pecchenino. Non siamo all'altezza dell'ultima volta (quando recuperammo dal bidone della spazzatura il materiale per rimettere in sesto l'Apprendista Stregone) e ci limitiamo a spostare il punto di mura del tessile che comanda il puntone in un posto più robusto). Non sapevamo ancora che nei tre giorni di regata diversi equipaggi faranno man bassa della ferramenta Pecchenino (particolarmente apprezzate le rondelle per spessorare il timone, la rivettatrice, l'orologio, il cacciavite a croce).

La moglie di Stefano si conferma una persona di buon gusto: ha trovato una casa è con vista traghetto, quindi comodissima.

Il primo giorno si ammazza il tempo con Fabio Palermi, che mi illumina sui multiscafi ("il catamarano? La barca dei cretini, più cazzi e più cammini") e, grazie alla tesi con la quale è diventato istruttore di III livello FIV, sul concetto di partenza migliore ("che significa partenza migliore? Quello che è partito dalla parte giusta della linea, quello che è partito dalla parte giusta del campo, quello



che è partito più veloce, quello che ha accelerato meglio?). La "critica della ragion pura" può aspettare.

Steven ci offre una sola bustina di integratore. Agli occhi di un osservatore sbadato la riduzione delle quantità (di solito le bustine erano tre o più) appare ingiustificata: in realtà, osservando bene la confezione si nota che anche questa volta si dimostra il presidente più lungimirante degli ultimi anni.

Consapevole che il 2022 ha segnato il numero minimo di nascite dall'unità d'Italia, timoroso che il tasso di natalità possa colpire anche la classe Fireball, sotto le mentite spoglie dell'abituale mix di magnesio, zinco, potassio e ginseng, il novello Panoramix (il quinto film della serie, *Asterix & Obelix – Il Regno di Mezzo*, sarà nelle sale italiane il prossimo Febbraio) ci propina un inequivocabile pozione magica al gusto di "Sex on the Beach" (vedi foto).

Da capire se sia questo il motivo per il quale per tutta la durata della manifestazione vedo Stefano con occhi diversi.

Allo skipper meeting il comitato di regata è tassativo: non si tollereranno pompaggi non consentiti. L'obiettivo è "difendere chi regata correttamente" "e anche chi non sa pompare, quorum ego" aggiungo io mentalmente.

In acqua si ciondola per un paio d'ore prima che le regate vengano annullate per mancanza di vento. Peccato.

Il secondo giorno inizia con una caccia al tesoro, o meglio con la ricerca di un forno. Prima di arrivare alla meta agognata gusto il senso dell'umorismo isolano: l'affittacamere ha deciso di chiamarsi "Bee Happy", mentre la gelateria dichiara di fornire "Assistenza dei golosi". Arrivo a meta con i panettieri ancora barricati dentro, nonostante siano passati ben otto minuti dall'orario di apertura. Una signora informata sui fatti (o sulle usanze locali) non si perde d'animo: chiama

"Omar!"

Poi insiste

"Luigi, Omar!"

Infine, mi coinvolge

"Non mi hanno mica sentito, sa..."

Volevo urlare

"Dave, Wally!"

perché ricordavo bene come fossero questi i nomi dei due protagonisti di *"Non guardarmi, non ti sento"* (1989, con Richard Pryor e Gene Wilder) ma mi viene il dubbio che la signora (che si sarebbe rivelata ben presto la cassiera) non abbia visto il film.

Sono comunque nel posto sbagliato: mi serve solo pane e focaccia, mentre dietro il banco c'è la prova della vittoria nel settore dolci delle "olimpiadi dei sapori dei parchi 2010".

A giudicare da come viene accolto dalla cassiera il terzo avventore

"Toh, è arrivato l'otorino"

capisco come anche lui sia arrivato in ritardo. Probabilmente Omar e Luigi avranno capito *"è arrivato l'arrotino"* e saranno stati convinti che la radio era sintonizzata su *"Sei un zero"* di Radio Due (Lillo e Greg), allungando la durata del disguido mattutino.

Solo dopo qualche ora ho il sospetto che l'altro riconoscimento appeso al muro (primo premio nella categoria "Bagne alcoliche") sia farina del sacco della coppia otolesa.

In acqua troviamo tutto il vento che ci doveva essere il giorno prima sommato a quello che oggi ci avrebbe fatto divertire ma non troppo: il risultato sono otto ritirati sia nella prima che nella seconda prova. Anche in questo caso la classe Fireball si dimostra ancora una volta eterogenea: si torna a terra per buonsenso (mal di mare), per troppa foga (in partenza dalla spiaggia si fa un buco sulla falchetta con il gancio del trapezio), per legittimo impedimento (due dita che perdono sensibilità dopo essere rimaste incastrate nel gancio del trapezio), per manifesta inferiorità tecnica e atletica (noi dopo la terza scuffia), per barca fuori stazza (albero rotto). Stefanini-Borzani sono i soliti bastian contrari e completano le due prove nonostante un timone delaminato (vedi foto).



Una volta a terra

Stefano riassume in maniera impeccabile le nostre avventure dentro l'acqua:

"Abbiamo girato così tanto che mi ricordo dove manca la vernice nelle rotaie lungo l'opera viva"

Siamo con le batterie scariche e pensiamo che la barca sia piena d'acqua. Fortunatamente per la barca (e sfortunatamente per la nostra forma fisica) non è vero.

Mi consolo con il giornalista de La Nazione Stefano Checci che, dai microfoni di Radio Sportiva, osserva come "la tenacia vince sul talento se il talento è senza tenacia".

L'integratore di Steven fa un'altra vittima: Cocuzza per la prima volta dal Pleistocene regata con un uomo (e che uomo!).



Lo scandalo in acqua è inferiore solo a quello che provoca a terra: approfittando della riunione di classe insidia le virtù di Tonelli (vedi foto), troppo signore per non cedere alle lusinghe dei baffi degni di James Coburn in "Giù la testa".

Da capire se il Cocu in una vita precedente sia stato un animatore in un villaggio vacanze, dove, si sa, l'imbrunire che annuncia la partenza è il segnale per "la notte bianca dei saldi".

Durante la riunione si registrano lodevoli proposte per alzare il livello tecnico della classe, perché "non piace a nessuno stare dietro senza capirne il motivo" ("anche se lo capisci di solito non ti piace", aggiungo io).

L'ultima umiliazione che subisco arriva da Google: non solo mi ricorda che c'è chi ha navigato in condizioni peggiori senza lamentarsi troppo ("onde di 15 metri e vento da 160 km/h. E' l'uragano Fiona") ma mi propone le avventure di Mr. Bean che, per chi non lo sapesse, è impersonato da un laureato in ingegneria come me.

La Domenica in piedi alle sette per essere pronti alle nove. La buona notizia è che il giorno dopo ci saremmo alzati un'ora prima (traghetto alle 06.55, per non perdere il ritmo).

Il buongiorno che mi propina Google (ancora lui!) dimostra come gli echi della mia prestazione siano arrivati fino a Mountain View: il Grande Fratello a stelle e strisce mi suggerisce di prendere spunto dal sito "Psicoadvisor" perché *"prima di pensare che tutto vada storto ricorda queste sei cose"*

- 1) *L'universo non cospira contro di te (non è una questione personale)*
- 2) *Ottieni ciò su cui ti concentri*
- 3) *Accetta che vedi il mondo come sei, non come è (la maggior parte delle volte non reagiamo a situazioni obiettive)*
- 4) *Accetta che il tuo equilibrio emotivo non è negoziabile (l'eccesso di autocontrollo può diventare faticoso)*
- 5) *Non attribuire il tuo periodo nero alla sfortuna*
- 6) *Concediti il diritto di sbagliare*

Avendo qualche byte disponibile aggiunge anche un

6 bis) dimentica di aspettare che la vita sia perfetta

Se sono molto preparato sul punto 6, non posso dire altrettanto sul 2.

Aspettando di entrare in acqua mi crogiolo delle spiegazioni di Giovanni, il timoniere che non ha ceduto alle lusinghe di Cocuzza, su come il prodiere deve effettuare la virata trapezio-trapezio. L'ultima osservazione, che va scolpita nella roccia

"la preoccupazione è lanciare la barca, non agganciarsi"

mi lascia tramortito, dimostrando ancora una volta quanto sia azzeccato il termine con il quale in spagnolo si definisce il prodiere (El tribulante").

La prima prova stenta a decollare causa due richiami generali. La giuria perde la pazienza e issa bandiera nera. La Jolly Roger di Jack Sparrow (La maledizione della luna nera, 2003, con Johnny Deep) avrebbe provocato meno clamore.

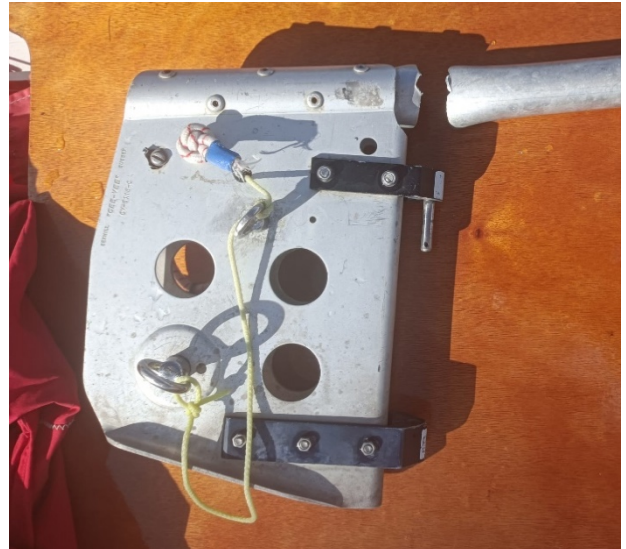
La nostra regata dura meno di quanto meritassimo: alla boa di poppa avviene un fattaccio, sul quale non mi dilungo perché la protesta mi ha dato torto. Siamo costretti a ritirarci e, convinto di aver ragione, per la prima volta in 20 anni di regate protesto un'altra barca.

In udienza il mio testimone tanto muto quanto eloquentemente rotto (vedi foto) non è sufficiente a convincere la giuria.

L'altro equipaggio descrive un caso da manuale

- Abbiamo preso una planata
- Abbiamo gridato che eravamo ingaggiati
- Il mio prodiere mi ha detto che la nostra prua era all'altezza delle loro sartie
- Loro hanno orzato e noi abbiamo risposto all'orzata

e noi tre (includo il timone ferito) non abbiamo scampo. La verità processuale mi colpisce come un treno in corsa: siamo squalificati perché non abbiamo dato acqua in boa a chi ne aveva diritto.



Solo dopo il verdetto (nulla a che fare con l'omonimo film del 1983 con Paul Newman e Charlotte Raimplig, per l'occasione senza l'uniforme usata ne *"Il portiere di notte"*) la domanda fattami dalla controparte prima della protesta ("tu hai dei testimoni?") mi appare meno innocua di quanto lo fosse prima di entrare in aula.

Alla mia domanda

"se è andata come hanno detto loro (es. eravamo sulle stesse mura), perché con una strambata (involontaria) ci hanno rotto la barra del timone?"

La risposta del giudice è stata perentoria

"a noi i danni non interessano"

L'ultima partenza è quella per prendere il traghetto: diversi equipaggi, non vedendo la bandiera nera, ne approfittano, lasciando tanto materiale che avrebbe ben figurato ne *"La donna della Domenica"* (1975, con Marcello Mastroianni e Jacqueline Bisset, scene girate al Baloon di Torino): una randa P&B (con sacca originale), una licra leggera di un campionato europeo di qualche anno fa, due spray top, un'imbragatura per trapezio, un guanto spaiato.

L'ultima batteria scarica è quella dell'auto di Stefano. Grazie alla tecnologia svizzero-tedesca della Mercedes classe B di Christine e ai cavi prestati dal circolo la creatura riprende vita. Siamo fortunati e non servono i fulmini di *"Frankenstein Junior"* (1974, Gene Wilder e Marty Feldman)

A cena il tavolo accanto al nostro dimostra di saperne una più del diavolo: un commensale promessa bianca del calcio nord-africano ("mi hanno comprato la maglia della Tunisia con il numero 10, facendomi capitano") ricorda una partita di qualche anno fa in odore di calcio scommesse ("Milan-

Atalanta 4-1 alla fine del primo tempo. Il Milan era primo in classifica, l'Atalanta negli ultimi posti. 4-4 risultato finale uno ha puntato quattro volte 250 Euro sul risultato 4-4").

Il traghetto parte alle 06:55 di Lunedì mattina, costringendoci ad un'ulteriore alzataccia. I riferimenti a "Risvegli" con Robert De Niro e Robin Williams sono puramente casuali. Per impegni improrogabili si passa per Firenze, dove l'umoristico prezzo di un cappuccino d'orzo (1,70 Euro) è all'altezza del cartello in bagno (vedi foto)



Il viaggio di ritorno è meno pesante del previsto grazie ad una carrellata di canzoni degli anni ottanta, tra le quali la "Maledetta barca orziera" di una Loretta Goggi che ebbe un bel risultato al Festival di Sanremo del 1981 (seconda dietro "Per Elisa") nonostante un'acconciatura poco riuscita. Che il titolo originale della canzone fosse "Maledetta parrucchiera"?

MALEDETTA BARCA ORZIERA

**Voglia di stringere e poi
onda lunga, lampi e vecchi gommoni
ci ingaggiavamo tra noi
Che vento c'era
Maledetta barca orziera**

**Che resta di un campionato se poi
la bolina diventa una gran pena
Se all'Elba Daniele non c'è
Non so poggiare
Come se non avessi più il timone
Se per errore
ti protesto e danno torto a me**

**Se per regatare all'Elba ancora
toccherà cambiare sia la rotta che la prora
Che incrocio è
se neanche il disonesto c'è?**

**Che onda c'era
Maledetta barca orziera
anche questa volta
la basola ritocca a me**

**Chi resta dietro di me
se parto sempre indietro?
Stellina una sola ce n'è
e non mi può dare
il talento che mi manca
e con orrore
il traghetto fa rotta su di me**

**Se per rovinare l'ultima prova
mi centerai a due lunghezze dalla boa
anche Dani lo sa
l'albero serve intero
che fretta c'era
hai visto la bandiera nera?
che fretta c'era
addio alla mia carriera**

**Lasciami fare
tra Cocu e Angelo non è amore
non è un errore
se l'abbraccio è senza me**

**Che porto è
se per impantanarsi basta Jack
Che vento c'era
Maledetta barca orziera
Che onda c'era
Lo sappiamo io e te
Maledetta barca orziera**

P.S.

A chi interessano le cifre: 20 equipaggi iscritti (19 presenti), con 3 equipaggi svizzeri. Stefanini-Borzani campioni italiani (due primi ed un secondo posto, scartano una squalifica nella quarta prova), Zorzi-Bordon al posto d'onore (un primo e un secondo posto), Haerdi-Lander a completare il podio. Ai 4 equipaggi che completano tutte le prove (Zorzi, Cristine, Palermi, Tentoni) i miei sinceri complimenti: non era facile.